

fondi regionali, 16 miliardi di risorse di cui allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e 6,5 miliardi di lire a carico del "fondo della protezione civile" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Al 31 dicembre 2000, risultano approvati otto interventi del Piano, per un impegno complessivo di 28,3 miliardi di lire.

A seguito del perdurare della situazione di emergenza idrica, nelle succitate province e per la necessità di completare, urgentemente, il programma straordinario di cui alla precedente ordinanza n. 3052 del 2000, il Ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, ha disposto, con ordinanza del 24 febbraio 2001 n° 3108, la proroga, al 31 dicembre 2001, dello stato di emergenza idrica, nominando un nuovo Commissario delegato per l'attuazione degli interventi, coadiuvato da due Vice Commissari, da una Commissione Tecnica di valutazione dei progetti e da una Segreteria Tecnica per l'istruttoria degli stessi.

In quest'ultima ordinanza, è stata, altresì, evidenziata la priorità della realizzazione di alcuni interventi ritenuti "strategici", quali gli schemi acquedottistici di Ancipa, Blufi, Fanaco, Sosio-Verdura, Garcia, Favara di Burgio e Gela-Licata.

Le disponibilità finanziarie per l'attuazione delle attività previste in ordinanza, comprendono, oltre alle rivenienze della precedente ordinanza ancora da assegnarsi, l'ulteriore somma di 20 miliardi di lire dei quali, 10 miliardi di lire, a carico del "fondo della Protezione Civile" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ed i restanti 10 miliardi di lire, a carico delle

disponibilità del Ministero dei LL.PP., inserite nel Programma operativo risorse idriche del QCS Italia - obiettivo 1 - 1994/1999.

La copertura finanziaria dei predetti “interventi strategici” è prevista, previa intesa con la Regione Siciliana, sulle disponibilità dei fondi comunitari 2000/2006, anche attraverso accordi specifici per ogni opera e con criteri procedurali conformi alle norme comunitarie.

Gli interventi decisi dal Commissario delegato e concordati con la Regione, costituiscono anticipazione del P.O.R. 200/2006 - Asse risorse naturali.

5.5. Il dissesto idrogeologico nelle Regioni italiane

Dalla mappa del territorio nazionale, redatta dal Ministero dell'Ambiente nel 1999, si evince che 1.173 comuni [14,5% del totale] sono esposti a rischio idrogeologico “molto” elevato; 2.498 Comuni [30,8%] sono esposti a rischio idrogeologico elevato.

Da ciò deriva che, sui circa 8.100 comuni italiani, 3.671, pari al 45,3% del totale, sono soggetti a rischio “molto” elevato o elevato di alluvioni, frane e valanghe (limitatamente alle Alpi centro-occidentali).

Tra le Regioni più coinvolte vi è la Lombardia, Regione nella quale sono esposti a rischio 687 comuni [44,4% del totale]; segue il Piemonte con 651 comuni [53,8% del totale] a rischio; al terzo posto è la Campania, dove sono a rischio 291 comuni [52,8% del totale].

Nella classifica delle Regioni con le più alte percentuali di comuni a rischio idrogeologico “molto” elevato ed elevato, si pone al primo posto l'Umbria con l'89,1%, seguita dalla Basilicata e dal Molise, rispettivamente con l'87% e l'86%.

Quest'ultima Regione ha la più alta percentuale di comuni a rischio molto elevato, pari al 51,5%.

Le condizioni orografiche, geologiche e pedologiche del territorio italiano rappresentano una peculiarità nel panorama europeo ed il ripetersi di fenomeni meteorologici con caratteristiche più intense induce a ritenere come prioritarie azioni preventive, in grado di contrastare il degrado di origine naturale, aggravato dalla intensa urbanizzazione, accompagnata da diffusi fenomeni di abusivismo edilizio.

Non a caso la legge n. 183/89 ha innovato in profondità gli strumenti operativi e gli obiettivi della difesa del suolo, affermando la centralità della funzione di programmazione e della pianificazione dell'intervento sul territorio, da realizzare sulla base di un'ampia azione di recupero delle conoscenze ed affidata ad uno strumento normativo formalmente sovraordinato agli altri strumenti urbanistici, il piano di bacino.

La rilevanza e la complessità dei problemi da affrontare, nonché la scarsità dei finanziamenti (si pensi che la dotazione triennale della legge, prevista nel 1989 in lire 2.497 mld, è stata più volte rimodulata e soltanto nell'esercizio finanziario 1997 è stata raggiunta l'effettiva disponibilità dello stanziamento inizialmente assentito) hanno provocato ritardi nell'attuazione della legge.

5.6. Segue: le speciali emergenze idrogeologiche

A seguito dei gravi eventi idrogeologici degli ultimi anni - *Sarno* nel maggio 1998, *Cervinara* nel dicembre 1999, *Soverato* nel settembre 2000, *Piemonte* nell'ottobre 2000, *Liguria* ottobre/novembre 2000 - vi è stato un notevole impulso, sia relativamente alle

attività di pianificazione e programmazione di bacino, sia sotto il profilo di un maggiore impegno finanziario nel settore.

Va in proposito evidenziato che notevole rilevanza e urgenza, relativamente al riassetto dell'equilibrio idrogeologico, riguardano l'intera Regione Campania, dove un vasto territorio presenta caratteristiche geomorfologiche analoghe a quelle delle aree che furono colpite dagli eventi del maggio 1998.

A seguito delle ricordate emergenze idrogeologiche, al già disposto incremento degli stanziamenti ordinari per la legge n. 183/89 previsti a partire dalla finanziaria 1998, si è aggiunto anche un impegno straordinario del Governo nella materia della difesa del suolo.

Infatti, il decreto-legge n. 180/98, convertito dalla legge n. 267/98, emanato a seguito della frana di Sarno, oltre a stanziare su apposito capitolo di bilancio del Ministero dell'Ambiente 1.100 miliardi, cui si sono aggiunti altri 300 miliardi con la legge finanziaria 2000, per la realizzazione di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico, ha fissato al 31 ottobre 1999 il termine per l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato, per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale.

Il medesimo decreto-legge n. 180/98, al fine di accelerare l'attività di pianificazione di bacino, ha fissato inoltre al 30 giugno 2001 il termine per l'adozione, da parte degli organi competenti [autorità di bacino e Regioni], dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico, da redigere ai sensi dell'art.17, comma 6 - *ter*, della legge n. 183/89.

Tale termine è stato poi anticipato al 30 aprile 2001 dal decreto-legge n. 279/2000, convertito dalla legge n. 365/2000, emanato a seguito dell'alluvione di Soverato.

Si segnala, al riguardo, che il primo piano per l'assetto idrogeologico (PAI) è stato adottato dal Comitato istituzionale del bacino del Po, in data 26 aprile 2001.

Peraltro, se il nuovo quadro normativo introdotto con il decreto-legge n. 180/98 ha rappresentato un forte impulso operativo nella materia della difesa del suolo, d'altro lato, ha dato origine ad una dualità nell'azione del Governo nel settore, vedendo coinvolte due Amministrazioni centrali, Lavori pubblici e Ambiente, sebbene nelle differenti logiche dell'ordinario (legge n. 183/89) e dello straordinario (decreto-legge n. 180/98).

Tale dualismo ha, peraltro, trovato soluzione nell'ambito del decreto legislativo n. 300/99, con la riorganizzazione delle competenze dei due Ministeri, così da garantire l'unitarietà delle iniziative statali nel settore.

5.7. L'impegno finanziario per la difesa del suolo

Accanto alle risorse stanziare per il rifinanziamento della legge n. 183/89 e del decreto-legge n. 180/98, nell'ultimo anno, si è registrato un impegno straordinario del Governo per far fronte agli ingenti danni causati dagli eventi calamitosi che hanno colpito il Paese.

In particolare, a seguito dell'alluvione in Piemonte, sono stati stanziati, con diverse ordinanze di protezione civile, ulteriori 300 miliardi, al di fuori delle previsioni di spesa contenute nella legge finanziaria.

In data 24 aprile 2001, inoltre, il Consiglio dei Ministri ha approvato il riparto, relativo al quadriennio 2000 - 2003, delle nuove risorse, pari a lire 2.260 miliardi, stanziare con le leggi finanziarie 2000 e 2001, per le finalità di cui alla legge n. 183/89.

Va peraltro evidenziato che, in controtendenza con quanto sopra rappresentato, la legge finanziaria 2001, nel quantificare gli stanziamenti per il 2001 - 2003, ha rimodulato in diminuzione lo stanziamento per il 2001 già oggetto di ripartizione, ai sensi della legge finanziaria 1999, con d.P.R. 27 luglio 1999 relativo al quadriennio 1998 - 2001.

Ciò ha reso necessario un nuovo riparto dei finanziamenti per il 2001 che tenesse conto della cennata diminuzione.

Le nuove risorse sono destinate al finanziamento dei piani stralcio di cui all'art.17, comma 6 - *ter*, della legge n. 183/1989 approvati e degli schemi previsionali e programmatici di cui all'art. 31 della medesima legge, nel loro aggiornamento, nonché per proseguire la formazione del programma sperimentale di interventi di rilievo nazionale ai sensi dell'art. 25 della legge n. 183/89, nelle more di una definizione complessiva della pianificazione di bacino.

La quota di lire 542 miliardi è stata destinata a finanziare progetti strategici di rilievo nazionale per la rilevazione delle criticità di bacino, parte dei quali già selezionati, ai sensi dell'art.1, comma 1, del richiamato d.P.R. 27 luglio 1999, con delibera del 22 dicembre 2000 del Comitato dei ministri per i servizi tecnici nazionali ai sensi dell'art.4 della legge n. 183/89, ed, in parte, da selezionare a cura del medesimo Comitato dei Ministri sulla base delle proposte che saranno inoltrate dai competenti organi deputati alla programmazione di bacino (autorità di bacino e Regioni).

La restante quota di 1.718 miliardi è stata destinata, nella misura di lire 35 miliardi, all'adeguamento funzionale, tecnico e scientifico dei Servizi Tecnici Nazionali e, nella misura di lire 1.683 miliardi, è ripartita tra i bacini di rilievo nazionale, interregionale e

regionale, sulla base dei parametri di superficie e popolazione, applicando un correttivo matematico che incrementi le risorse alle Regioni minori.

5.8. La gestione finanziaria ex lege n. 183/89

Le risorse dell'annualità 2000 della legge n.183/89, destinate ad interventi di competenza delle Regioni e delle Autorità di bacino di rilievo nazionali, interregionali e regionali, pari a lire 556 miliardi, in applicazione del programma approvato con d.P.R. 27 luglio 1999, art. 2, sono state erogate per 509.521 milioni, restando attualmente da assegnare le risorse a favore della Regione Sicilia, per l'importo di 46.479 milioni, la cui programmazione è stata trasmessa solo al termine dell'esercizio finanziario 2000.

Le risorse finanziarie, pari a lire 134 miliardi, impegnate entro il 31 dicembre 2000 e destinate al finanziamento degli interventi inseriti nei programmi che rilevino criticità nei bacini idrografici interessanti i centri urbani, ai sensi dell'art. 1 del citato d.P.R., sono state interamente erogate all'inizio del corrente esercizio finanziario.

Al fine di reperire le risorse per l'esercizio in corso, la competente Direzione generale dei lavori pubblici, nel marzo 2001, ha richiesto al Ministero del Tesoro l'iscrizione della quota prevista dalla legge finanziaria sul capitolo 7582 di competenza della Direzione generale difesa del suolo.

Relativamente alla gestione dei residui sul citato capitolo, in relazione alle risorse assegnate dal Ministero del tesoro, sono stati effettuati pagamenti per circa 522 miliardi, di cui lire 434 miliardi riferiti all'esercizio 1999 e lire 86 miliardi all'esercizio 1998.

Le risorse finanziarie presenti nel bilancio dello Stato attribuite al competente Centro di Responsabilità (Direzione generale difesa del suolo) hanno riguardato gli ulteriori capitoli relativi alle opere pubbliche a carico dello Stato.

5.9. Interventi per la difesa del suolo nelle aree depresse: le leggi 341/95, 641/96, 135/97 e 208/98

La Direzione generale della Difesa del Suolo cura la gestione delle risorse assegnate, in favore delle aree depresse, con delibere del CIPE, al Ministero dei Lavori Pubblici, relativamente al settore della difesa del suolo.

In particolare ai sensi delle leggi 341/95, 641/96, 135/97 e 208/98, sono stati ammessi a finanziamento programmi di interventi nel settore della difesa del suolo per importi rispettivamente pari a 421 miliardi, 350 miliardi, 205 miliardi, 11,05 miliardi per un totale complessivo di 987 miliardi [nell'arco temporale 1998 – 2002].

La realizzazione degli interventi ha preso avvio in seguito all'emanazione della delibera Cipe del 6 maggio 1998, che ha dettato le indicazioni procedurali per l'utilizzo delle risorse in favore delle aree depresse recate dalle suindicate leggi.

Da ricordare che nel corso dell'anno 2000, la Direzione generale difesa del suolo ha disposto il finanziamento dei sopraindicati programmi tramite assegnazioni a favore degli Uffici periferici ed impegni a favore delle Regioni, per complessive lire 159,756 miliardi.

Sono state disposte assegnazioni di cassa, a favore degli Uffici periferici, e pagamenti alle Regioni per complessivi 197.200 milioni.

Nel corso del corrente anno 2001, la stessa Direzione generale ha, finora, disposto assegnazioni di cassa, a favore degli Uffici periferici, e pagamenti alle Regioni, per complessivi 61.778 milioni.

Si segnala inoltre che, ai sensi della delibera CIPE 6 maggio 1998 n.42, gli impegni definitivi per i programmi finanziati a valere sulle risorse in favore delle aree depresse, recate dalle leggi n. 341/95, 641/96 e 135/97, sono assunti dalla Amministrazione centrale competente, sulla base dei quadri economici trasmessi dai soggetti attuatori a seguito delle aggiudicazioni e, pertanto, al netto delle economie di gara.

Successivamente, la competente Direzione generale ha provveduto ad impegnare tutte le somme legittimamente impegnabili a seguito delle aggiudicazioni dei lavori effettuate in ottemperanza delle disposizioni dettate dalle deliberazioni del CIPE.

Sono state anche assunte le opportune iniziative per programmare le economie derivanti dai ribassi d'asta registrati sull'intero programma, rimaste nelle disponibilità dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

Con decreto del Ministro dei lavori pubblici – Direzione generale della difesa del suolo [DM aprile 2000] sono state ripartite le economie derivanti dagli appalti realizzati nelle annualità 1998 e 1999, per una quota pari a 46.850 milioni.

Con il citato decreto, oltre a vari interventi integrativi dei programmi nel settore della difesa del suolo già finanziati, sono state ammesse a finanziamento alcune nuove opere di particolare rilevanza ai fini della messa in sicurezza del territorio nazionale tra cui: i) interventi pilota di consolidamento in comune di Canosa di Puglia: 11.070 milioni; ii) programma di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico nella Regione Calabria: 9.880 milioni; iii) interventi di risanamento (aree R4) nella Regione Molise:

6.300 milioni; iv) ulteriori opere concernenti la realizzazione del canale scolmatore del fiume Liri a difesa dell'abitato di Isola del Liri: 4.100 milioni.

L'appalto dei nuovi programmi è previsto entro il 31 maggio 2001.

Sulla base dei più recenti dati pervenuti dai soggetti attuatori, ad oggi risultano appaltati interventi per complessivi 917.895 milioni (importo lordo), di cui 675.432 milioni appaltati nel corso del 1999, 221.509 milioni nel 1999 e 20.954 milioni [dato provvisorio] nel 2000.

A seguito delle aggiudicazioni sono state ad oggi calcolate economie per complessivi 144.557 milioni, di cui una consistente quota, pari a 121.801 milioni, è stata ripartita con i decreti del Ministro dei lavori pubblici del 30 giugno 1999, del 28 settembre 1999 e del 30 aprile 2000, ai sensi della delibera Cipe del 21 aprile 1999 n. 49. In particolare, oltre ad interventi integrativi dei programmi già finanziati, sono state ammesse a finanziamento alcune opere di particolare rilevanza ai fini della sicurezza del territorio sotto il profilo idraulico idrogeologico. Tra queste, si segnalano: il consolidamento della frana di Assisi (35 mld), il completamento della vasca di laminazione sul torrente Cavaliere (13,5 mld), il completamento delle opere di prevenzione valanghe al passo confinario del Brennero (6,7 mld); interventi pilota di consolidamento presso il comune di Canosa di Puglia.

5.9.1. Segue: la legge n. 208/98

A valere sulle risorse in favore delle aree depresse recate dalle legge n. 208/98, sono stati ammessi a finanziamento interventi nel settore della difesa del suolo per complessive 11.050 milioni.

In particolare, con delibera Cipe 21 aprile 1999 n. 52 che ha definito l'elenco delle opere da finanziare nel Mezzogiorno a carico delle risorse ripartite con delibera 9 luglio 1998, n. 70, è stato ammesso a finanziamento l'intervento nel settore della difesa del suolo concernente "consolidamento costoni tra Punta Perrone e Punta della Scrofa in Casamicciola Terme" per l'importo di lire 5,9 mld di competenza del Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania.

I lavori sono stati aggiudicati nel dicembre 1999 e consegnati in data 4 marzo 2000.

Inoltre, con delibera Cipe 6 agosto 1999, n. 135, che ha definito l'elenco delle opere di completamento da finanziare nelle Regioni del Centro-Nord a carico delle risorse ripartite con delibera Cipe 9 luglio 1998, n. 70, sono stati ammessi a finanziamento i seguenti interventi del settore della difesa del suolo per l'importo complessivo di 5,150 miliardi, di competenza del Provveditorato alle opere pubbliche della Toscana: ringrosso e bonifica arginatura del fiume Arno nel terzo tronco di custodia - Pisa, per 1 miliardo; completamento ricostruzione arginature sul rio Dogaia, S. Miniato (PI), per 0,550 miliardi; completamento consolidamento delle difese idrauliche del fiume Bisenzio - Campi Bisenzio (Fi), per 0,6 miliardi; completamento recupero officiosità e della capacità di laminazione del sistema idraulico collegato al lago di Montepulciano (Si), per 3 miliardi.

Tutte le opere sono state aggiudicate nel giugno 2000.

Per un quadro di sintesi dello stato di attuazione della programmazione originaria, la tabella che segue, sulla base delle informazioni dei soggetti attuatori, fornisce i dati sull'avanzamento delle opere, degli impegni ed erogazioni dal 1998 ad oggi.

TAB 88/REG

STATO DI ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE SULL'AVANZAMENTO DELLE OPERE				
(in milioni)				
Regione o Provveditorato	Importo impegnato*	Importo erogato	Avanzo lavoro	Fonte finanziamento**
Piemonte	44.371	30.668	27.119	L.341/95; L.641/96
Magispo	581			L.135/97
Totale	44.952	30.668	27.119	
Lombardia	12.913	5.261	3.468	L.641/96
Magispo	833	500	500	L.641/96
Totale	13.746	5.761	3.968	
Trentino Alto Adige	4.230	2.991	3.744	L.341/95; L.641/96
Provoper	8.800	1.383	4.624	L.641/96
Totale	13.030	4.374	8.368	
Veneto	19.571	15.461	18.821	L.341/95; L.641/96
Magispo	6.045	5.256	4.354	L.135/97
Magidro	23.673	2.644	11.648	L.135/97
Totale	49.289	23.361	34.833	
Friuli V.G.	0	0	0	
Magidro: Diga Ravedis	116.003	25.372	42.396	
Totale	116.003	25.372	42.396	
Liguria	27.554	14.792	11.822	
Totale	27.554	14.792	11.822	
Emilia Romagna	38.043	16.523	12.355	L.341/95
Totale	38.043	16.523	12.355	
Toscana	4.808	3.491	4.321	L.641/96
Provoper Toscana	41.110	10.133	4.839	L.341/95
Totale	45.918	13.624	9.160	
Marche	19.236	10.953	2.696	
Totale	19.236	10.953	2.696	
Umbria	26.941	18.726	15.710	L.341/95
Proper	1.200	1.040		L.135/97
Totale	28.141	19.766	15.710	L.341/95; L.641/96
Lazio	8.523	5.281	3.556	L.135/97
Provoper	46.664	12.317	21.016	L.341/95; L.641/96
Totale	55.187	17.598	24.572	
Abruzzo	39.293	27.003	21.894	L.341/95; L.641/96
Totale	39.293	27.003	21.984	
Molise	15.219	10.198	9.303	L.641/96
Totale	15.219	10.198	9.303	
Campania	73.514	29.226	14.508	L.641/96
Provoper	3.899	1.519	1.101	L.208/98
Totale	77.413	30.745	15.609	
Puglia	41.520	30.925	22.621	L.341/95; L.135/97
Totale	41.520	30.925	22.621	
Basilicata	32.772	13.970	13.561	L.341/95
Totale	32.772	13.970	13.561	
Calabria	62.863	23.952	22.185	L.341/95; L.641/96
Totale	62.863	23.952	22.185	
TOTALE COMPLESSIVO	720.179	319.585	298.262	

Fonte: Ministero dei lavori pubblici

*Leggi 341/95 - 641/96 - 208/98 per le aree depresse Finanziamento nel periodo 1998 - 2000 (cap. 7722).

**Ufficio Piani e Programmi L. 18/5/89, n.183 (cap.7749) Importo erogato per interventi nel triennio 1997-1999.

5.10. Il Po ed il piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Con deliberazione n. 1 del 11 maggio 1999, il Comitato Istituzionale ha adottato il "Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico". In base alle procedure definite dalla legge n. 183/89, il Progetto di PAI veniva pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e, contestualmente, inviato alle Regioni, alle Province ed alle Amministrazioni comunali per la dovuta pubblicazione.

Ai sensi dell'articolo 18 comma 8 della stessa legge, l'Amministrazione dei lavori pubblici ha avviato i procedimenti di consultazione e istruttoria. In tale fase di discussione del Progetto di Piano, sono state esaminate le osservazioni presentate dalle Regioni territorialmente interessate, anche attraverso un confronto con le comunità locali, con la collaborazione dell'Autorità di bacino.

A conclusione della fase di consultazione, le osservazioni pervenute sono state analizzate e raggruppate dall'Autorità di bacino, con l'obiettivo di fornire le informazioni necessarie per affrontare le scelte tecniche relative al riesame dell'impianto normativo del PAI.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 272 del 12 ottobre 2000, convertito dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, il processo di istruttoria avviato è stato interessato dall'introduzione di sostanziali modifiche relative alle procedure di consultazione, per giungere all'approvazione definitiva del PAI, attraverso la costituzione di molteplici Conferenze Programmatiche, articolate per sezioni provinciali.

Tutte le Regioni hanno predisposto, ai fini dello svolgimento delle suddette Conferenze con gli enti locali interessati, un quadro conoscitivo sui contenuti del

Progetto di PAI, una descrizione dell' iter istruttorio seguito sulle osservazioni pervenute nonché le osservazioni e le controdeduzioni regionali.

I pareri relativi alle proposte di modifica e di adeguamento sono, progressivamente, confluiti nel processo di revisione normativa e cartografica del Piano in fase di attuazione, nello stesso periodo, presso l'Autorità di bacino.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Po, nella seduta del 26 aprile 2001, ha adottato, in via definitiva, il "Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), per il bacino idrografico del Po".

Detto piano è adottato ai sensi dell'art. 18 comma 10 della legge n. 183/89, nonché dell'art. 1 del decreto-legge n. 180/98, convertito, con modificazioni, dalla legge 266/98 e dell'art. 1-bis del decreto legge n. 279/2000, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 365/2000.

Il PAI si compone degli elaborati, già costituenti il predetto Progetto di PAI, nonché delle modifiche e delle integrazioni successivamente apportate, ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 18 della legge 183/89 ed all'art. 1-bis della predetta legge n. 365/2000, tenendo conto dei pareri delle citate Conferenze Programmatiche.

L'obiettivo perseguito dal PAI è quello di garantire al territorio del bacino del Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico ed idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, nonché il recupero delle aree fluviali ad utilizzi ricreativi.

In ottemperanza alle disposizioni della legge n. 267/1998, il PAI ha recepito il contenuto del Piano Straordinario (PS267) per la individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato e le relative misure di salvaguardia adottate su dette aree.

Per le aree in dissesto non classificate ad elevato rischio idrogeologico e non ancora perimetrate con il PAI, sono state adottate prescrizioni idonee a permettere, ai sensi della legge n. 183/89, l'adeguamento alle disposizioni del Piano dei vigenti strumenti urbanistici, prevedendo, contestualmente, tempi e modalità per accertamenti di carattere puntuale che possano rendersi, eventualmente, necessari.

6. Formazione professionale e mercato del lavoro

6.1. Considerazioni generali

Aspetto di rilevanza fondamentale in tema di formazione riveste il processo innescato con la legge 59 del 1997 che tramite l'attuazione datane con il d.lgs. 23 dicembre 1997 n. 469 ha consentito di ricongiungere le competenze in materia di formazione professionale a quelle sin qui separate delle politiche del lavoro.

Il d.lgs. 469 ha trasferito alle Regioni e agli enti locali funzioni e compiti amministrativi relativamente al collocamento e alla gestione del mercato del lavoro. Si tratta di una innovazione strategica che si intreccia con il progetto di costruzione dei nuovi servizi per il lavoro e assegna un ruolo forte alle Regioni all'interno di politiche che puntano sull'occupazione ove decisiva centralità assumono le politiche formative nel rapporto con l'intero sistema educativo.

Il trasferimento e la regionalizzazione dei servizi per l'impiego ha determinato una profonda trasformazione di sistema che evolve in direzione di deciso superamento della concezione tradizionale di collocamento per assumere un ruolo nuovo di erogazione di servizi per il lavoro, la formazione, l'orientamento.

Nella politica di sviluppo dell'occupazione, la formazione diviene cerniera fondamentale per consentire ricadute essenziali alla creazione di presupposti di raccordo domanda-offerta di lavoro. Un compito nuovo, dianzi inesistente, originato dall'interazione fra servizi per l'impiego, formazione, politiche e servizi per il lavoro congiuntamente raccordati nelle nuove complesse competenze assegnate alle Regioni e al sistema delle autonomie.

6.2. La formazione come strumento di sostegno alle politiche attive dell'occupazione e dello sviluppo

Il processo di evoluzione normativa, che recepisce del resto gli indirizzi rinvenienti dalle decisioni di livello comunitario, consente di osservare come la formazione abbia cessato di assolvere il ruolo di canale parallelo o alternativo alla scuola per divenire componente essenziale di un sistema complesso e integrato il quale coinvolge e rapporta sinergicamente scuola, università, formazione professionale regionale, lavoro e si avvale di una metodologia che punta sulla "certificazione dei crediti formativi".

Si tratta di un disegno che ha determinato un completo superamento e revisione della normativa precedente contenuta nella legge 21 dicembre 1978 n. 845 determinando la necessità di corrispondente riforma e adeguamento da parte della legislazione regionale.